

# HELLSTROM

13

## TRA LE RIGHE

PARTE 3

Di

Igor Della Libera

Brian passò a me, Aerika, il compito di ricordare la dura battaglia che i Maledetti avevano combattuto per sopravvivere nel territorio dilaniato dalla guerra tra due razze di mostri.

Ma andiamo con ordine. Premetto che non sono una gran narratrice e che mi è venuto in soccorso Brian spiegandomi ad esempio che invece di iniziare con uno poco avvincente sunto di quanto ci è capitato avrei dovuto farlo riepilogando la nostra missione.

Dovevo ricordare ai futuri lettori che il nostro gruppo aveva lasciato da poco la terra di cristallo.

A dire il vero l'inizio non fu di quelli travolgenti. Cominciò tutto con un rumore di rami spezzati e un grido femminile.

Il protagonista del nostro incontro con quella che sarebbe stata la nostra temporanea guida fu proprio Brian. Il ragazzo ragnò (a lui non piace che lo si chiami così ed è un'ottima ragione per farlo) alzò lo sguardo su qualcosa che stava precipitando dall'alto con una velocità tale da non permettergli di evitare di essere colpito.

C'è chi a quel punto si preparò ad un altro scontro, come MOR, il cui processo di reazione era legato a protocolli robotici a cui non poteva sfuggire e chi, come Helena e Rahne (andavano sempre più d'accordo contraddicendo il detto che cane (lupo) e gatto non potevano sopportarsi) che letteralmente annusarono la situazione non fiutando alcun pericolo.

Serinda cercò di avvisare Brian, il nano sorrise e Hellstrom non trovò necessario evocare il suo tridente. Io stavo attenta anche solo a dire "ah" visto che c'era il rischio che una mia parola potesse ribaltare l'ordine delle cose.

Brian rimase fermo e soppresse ogni desiderio di sollevarsi togliendosi di dosso la

creatura. Qualunque altro maschio, meglio se con gli ormoni in libera uscita, avrebbe reagito allo stesso modo.

Come ragazza avrei dovuto sentirmi offesa da quell'essere che era la versione elfica di una super modella. Indossava degli straccetti che coprivano una superficie pari al 15 per cento del suo corpo. Strizzò gli occhi penetranti e poi da sola si alzò offrendo una visione tra le sue gambe velate da un gonnellino svolazzante che sarebbe rimasta impressa a lungo nella mente del ragazzo ragno.

La sua voce era angelica e solo sentendola passava ogni voglia di interrogarla. Fu lei a rispondere alle domande senza che le venissero poste. Lo fece con un tono così dolce che poteva dire qualunque cosa e tu saresti comunque rimasto lì ad ascoltarla.

-Io sono Mud Butt. Un nome importante nella mia famiglia. Sono un elfo sirena e avverto che in voi non c'è desiderio di conquista e siete, come me, capitati nel mezzo della guerra dei mostri.

Hellstrom stava per dire qualcosa, ma Serinda lo zittì. Il suo potere la rendeva più soggetta alle vibrazioni sonore ammalianti della creatura. Mud Butt continuò colorando le sue guance di imbarazzo.

-Mi ero nascosta sull'albero per non essere catturata, Il ramo ha ceduto e sono caduta e, come mi capita spesso, sono finita con il sedere sul vostro amico... mi vergogno di me stessa. Sono maldestra e quando non è direttamente colpa mia succede qualcosa che mi mette nei guai. Fa parte del retaggio della mia famiglia. Il nome che porto è sia legato a nobili gesta che a clamorosi pasticci.

Brian si alzò più inebetito che mai.

-Per me puoi cadermi addosso tutte le volte che vuoi. Sei un delicato peso e poi apprezzo la scelta di non indossare mutandine.

Mud Butt sorrise nervosamente e puntò il dito in alto.

-Cosa sono le mutandine?

Brian concluse.

-Adoro questa ragazza elfo.

Il siparietto era durato fin troppo. Hellstrom, da bravo condottiero di una armata sconclusionata ed eterogenea come la nostra, disse:

-Mud Butt hai parlato di una guerra tra mostri? Come sono fatte queste creature? C'è qualcosa che ci puoi dire che può esserci utile nell'affrontarle?

Mud Butt annuì e spiegò con la sua voce canterina che poteva rendere ammaliante anche le descrizioni più orride e turpi. Dopo aver concluso il discorso Hellstrom ci fece capire che aveva capito chi avremmo dovuto affrontare.

- Mud Butt anche se non li conosce ha descritto I Senza Mente della dimensione oscura. Sono creature tanto stupide quanto potenti. Non li ho mai incontrati direttamente, ma ne ho sentito parlare. Il problema è che di solito sono al servizio di Dormammu. Si tratta di un demone superiore e quindi propongo di stare molto attenti. Gli altri esseri invece non mi fanno suonare nessun campanello ma ho l'impressione che la nostra curiosità verrà presto soddisfatta se non ci sbrighiamo a superare in fretta questi territori.

Helena disse.

-Purtroppo è già tardi per questo.

Lo era davvero perché, anche se i mostri che uscirono da dietro gli alberi e dai cespugli sembravano goffi modelli anatomici con i muscoli scoperti e le teste simili a rettangoli organici, erano riusciti a sorprenderci.

Si mossero verso di noi chiudendoci ogni via di fuga. Non ci rimaneva che combatterli. MOR ne vaporizzò uno con la sua pistola da serial di fantascienza. La sua voce meccanica ci avvisò che non si trattava dei Senza Mente (non che questi mostrassero una qualche minima forma di intelligenza), ma dei loro nemici quelli che culetto elfico aveva faticato a descrivere.

-Sono una emanazione cutanea in forma umanoide del pianeta vivente Ego - aggiunse il cavaliere spaziale non offrendoci nulla che ci spiegasse come toglierceli di torno. Helena e Rahne li artigliarono strappando fibre muscolari come fossero strati di carta. Hellstrom scagliò il suo tridente trapassandone un paio. Una volta trasformati in uno spiedino provò a bruciarli. Il fuoco infernale però li avviluppò senza ottenere il risultato sperato, d'altronde quegli esseri non avevano un'anima da arrostitire. Brian era mutato nella sua forma ragno e pensava solo a proteggere Mud Butt che però era disgustata da lui. Io e Serinda cercammo riparo fuori dallo scontro. Indietreggiammo abbastanza da poterci nascondere nella vegetazione. Mi sentivo inutile. Io potevo fare tutto con il mio potere, ma non ne avevo il controllo. Nuovi Anticorpi si generavano dai corpi di quelli morti.

MOR era l'unico a poterli dissolvere e la sua arma era temuta dagli Anticorpi che si buttarono come un'onda di carne sul cavaliere spaziale. Venne sommerso da braccia e gambe. Nonostante ciò continuava a sparare. I raggi fioccarono attraverso il carnaio e alla fine gli Anticorpi si ritrassero lasciandoci via libera.

Hellstrom si chinò ed esaminò il terreno. Lo guardammo come se fosse uno di quei cercatori di tracce che sapevano individuarle leggendo l'erba smossa.

-Spostatevi - disse e noi ubbidimmo.

Appoggiai il palmo della mano in cui aveva risucchiato il tridente e dalle sue dita stese si formarono delle onde di energia.

-Il mio fuoco infernale può far cadere maschere ed inganni e questo posto è tutta una elaborata finzione. Ecco com'è davvero.

Non avremmo dovuto stupirci molto tenendo conto che avevamo visto un mondo fatto di cristallo. Sapevamo di essere in una terra che attirava pezzi da altre realtà e che nel frullato spaziale ci poteva essere qualunque cosa.

Nonostante questo e la nostra natura di Maledetti, di esseri legati all'oscuro libro di Chthon, provammo tutti disgusto, nausea e raccapriccio. Non poteva che essere così perché quando gli alberi persero l'illusione che li mascherava si mostrarono come braccia di carne, storte e gonfie di escrescenze.

Posavamo i piedi su muscoli e tessuti che si sollevavano come se respirassero. L'unico che non si scompose non avendo uno stomaco che potesse contrarsi né una bocca da cui fare uscire il vomito fu MOR

-Quello che non dice l'incantesimo di Hellstrom lo fornisce il mio database. Ci troviamo su una porzione di Ego il pianeta vivente che secondo l'analisi delle

probabilità si è staccata per la forza attrattiva del Weirldworld e adesso ne fa parte. Hellstrom concluse.

-I Senza Mente saranno giunti qui nello stesso modo. La forza di attrazione del Weirldworld è talmente potente da arrivare fino alla dimensione oscura.

Mud Butt comprese quello che le era accaduto.

-E ha fatto lo stesso con me portandomi via dai miei cari e dalla mia casa. Tu che sei un grande mago sai indicarmi il modo per tornare nel mio mondo?

Hellstrom tacque ma anche se avesse voluto confortare Mud Butt non avrebbe potuto farlo. Dei raggi densi attraversarono l'aria e MOR fu il loro bersaglio. Cadde come paralizzato e a terra subì una trasformazione (ci spiegò in seguito che si trattava di un programma di difesa quando i suoi sistemi erano congelati e quello principale doveva riavviarsi) che lo fece assomigliare ad una bara d'argento. Spider-X avvolse nella sua ragnatela Mud Butt per toglierla dall'abbraccio degli esseri che ci stavano prendendo di mira. Lei rispose superando il disgusto e lo abbracciò perchè nonostante l'aspetto Spider X aveva dimostrato di poterla proteggere.

Hellstrom ci riportò alla cruda realtà di quel conflitto anatomico.

-Evitate i raggi dei Senza Mente se non volete che il vostro cervello vi esca liquido dalle orecchie. Loro avvertono la materia grigia e la devono annullare. Il loro compito è trasformare altri come loro e metterli al servizio di Dormammu.

Io mi nascosi con Serinda dietro un albero di carne e sperai che la cosa viva che mi stava sfiorando fosse la mano della sensitiva. Il Weirldworld non poteva trovare un modo migliore per rendere fede al suo nome.

-Stanno prendendo MOR - gridò il Nano che anche senza i pieni poteri di Chthon era immune ai loro raggi.

-E' come se i senza mente sapessero che MOR può aiutarli a sconfiggere i loro nemici... stanno formulando un piano d'azione. - disse Spider-X mentre continuava a proteggere Mud Butt avvolta nella tela. Doveva tenere molto all'Elfa perchè per una volta la tela rispondeva ai suoi ordini e non si animava soffocando la preda.

Hellstrom corse verso di me.

-Aerika... c'è un modo per uscire da questo conflitto. Devi fidarti di me. Userò il tridente per indirizzare il tuo potere e portare le probabilità in nostro favore. E' qualcosa a cui sto pensando da quando ti ho bloccata sul mondo di Cristallo.

-Fallo e basta - dissi tradendo che avevo più paura di me stessa che dei Senza Mente che stavano avendo la meglio.

Hellstrom non mi aveva ancora spiegato come avrebbe trovato una logica nel mio potere caotico e notai una certa titubanza da parte sua. Trattandosi del principe dell'inferno e di un tipo assai deciso e spietato la cosa mi preoccupò. Mi trovai addosso il suo tridente con le punte che già brillavano del fuoco infernale capace di bruciare non il mio corpo, ma l'essenza di una persona.

-Devi farmi arrosto...- dissi trovando quella definizione abbastanza rozza, ma con quell'arma puntata addosso, il pentacolo sul petto di Daimon che brillava come un neon maledetto e i suoi occhi se possibile più brucianti del solito, mi sentivo come sull'orlo di diventare un barbecue per giusta causa.

-Farà male...?- chiesi.

-Stavolta sì. Mi dispiace. Userò le fiamme per creare una sorta di condotto in cui indirizzare l'energia caotica. Sappi che tutto questo potrà esserci utile con il Darkhold. Te lo voglio dire prima di procedere ma tieni per te quanto ti sto dicendo, non voglio creare false speranze.

-Capisco e se hai ragione vuol dire che io ho uno scopo. C'è qualcosa un ruolo che mi definisce e non sono solo la puttarella del caos.

Intorno a noi i nostri compagni, gli altri maledetti cercavano di impedire che il nostro compagno MOR, messosi in stand by nella forma di una bara d'acciaio, venisse portato via dai senza mente.

Hellstrom tacque. Avrebbe dovuto spiegarmi, come fece in seguito, che doveva usare tutte le sue facoltà mentali per imporre al caos che mi scorreva dentro e che sarebbe stato ingabbiato dal fuoco, l'ordine giusto. All'inizio quando le fiamme iniziarono a serpeggiarmi addosso sentii non tanto il caldo, ma il freddo di qualcosa che strisciava lungo il mio corpo. Il caldo venne in seguito, ma non lo avvertii sulla pelle, no lo sentii sotto di essa, dentro perfino nelle vene in cui scorreva il mio sangue. Sollevai la testa e allargai gli occhi come se il fuoco, una volta compresso dentro di me, dovesse uscire da ogni parte del mio corpo, dalle mie pupille, dalla mia bocca. L'ultima cosa che vidi e, non pensavo più di esserne in grado perchè avevo l'impressione che i miei occhi si fossero sciolti nelle orbite, fu Hellstrom alzare il tridente al cielo e dietro di lui le tante ombre dei due eserciti di mostri in guerra e quelle più conosciute, sinuose e dettagliate di Helene e Rahne, quella piccola del Nano e due strette tra loro da ragnatele che rappresentavano il momento di dramma dell'elfa Mad Butt e del ragazzo ragno. Non so quanto tempo passò prima di riavere i miei sensi anche se sballati come dopo una lunga notte di droghe e alcol. So che il ritorno alla realtà fu accompagnato da voci, che mi arrivavano distorte, ma che erano familiari. C'era quella dell'elfa che anche in quel frangente mi suonava dolce e melodiosa. L'unica in mezzo alle altre che invece era come se stessero facendo a brandelli il mio cervello. Mud Butt stava lamentandosi con qualcuno a riguardo di qualcosa. Poi avvertii con gioia il rumore dei laser di MOR che evidentemente era tornato nella sua forma robotica. Prima di poter comprendere altro, davanti a me sfarfallò il volto di Daimon e mi sembrò di essere in una favola. Avevo un debole per lui. Non ero l'unica. Tese una mano verso di me.

-E' tutto finito. Sei stata brava e hai fermato quei mostri. MOR si sta occupando delle spoglie.

Mi tirai su e mi accorsi che c'era una distesa di corpi dei senza mente vicini a quelli degli Anticorpi. In mezzo MOR li stava vaporizzando ripulendo il terreno.

-Cosa avrei fatto? Ricordo che ho preso fuoco, anzi che mi hai dato fuoco e da quel momento non so quanto tempo sia passato. State tutti bene?

-Adesso sì. Il tuo potere è qualcosa di incredibile. Non pensavo di poterlo usare, di poter piegare con un pensiero forte la probabilità, indirizzandola dove più ci serviva.

-Io vivo nella paura del pensiero sbagliato. Ho creduto fino ad ora che un mio gesto affrettato potesse condannarci come ho già fatto... e le cose sarebbero state ben peggiori se tu non fossi intervenuto nel mondo di Cristallium.

-Questa volta ci hai tirato fuori dai guai. - Il resto me lo disse sottovoce - e adesso quando ti chiamerò per aiutarmi con la riscrittura del Darkhold so che potrai farcela.  
-Ci sarò e terrò questa cosa segreta. Vorrei però sapere cosa ho fatto... cioè cosa mi hai spinto a fare.

-Avevamo contro due tipi di creature accomunati da una mente assente e collettiva, mossi da impulsi primari stabiliti da altri. Vivevano e combattevano nell'ignoranza di cosa e chi fossero. Senza i loro padroni assoluti avevano l'unico scopo di combattersi.

-Tropo filosofico per chi si è appena ripresa dal fuoco infernale...

-Arrivo al dunque. Il tuo potere mi ha permesso di investirli con la probabilità impossibile di acquisire di colpo la consapevolezza di sé. Questo nelle loro menti annullate e servili, nella loro idea di un'esistenza che non aveva senso senza il controllo di Ego e di Dormammu, è stato qualcosa di dirimpente.

MOR si avvicinò a noi due e premette un pulsante sul petto della sua armatura aliena.

-Credo che le immagini registrate dalla mia corazza siano più eloquenti delle parole. Davanti ai miei occhi proiettò un ologramma della battaglia. Non si trattò di uno scontro. Il ritrovato pensiero e la scoperta di cosa fossero e di cosa fosse stata la loro non vita travolse le due razze che, sconvolte da ciò, si autodistrussero.

Vidi i senza mente che si uccidevano staccandosi quelle teste che erano sempre state vuote, riempite di ordini e basta, quelli del loro padrone, quel Dormammu che maledirono uccidendosi. Gli Anticorpi scoprirono di essere delle cellule di un pianeta vivente. Erano poco più di un frammento di pelle, di unghia e quel pezzo di loro mondo organico divenne ai loro occhi una discarica. Gli anticorpi in modo meno violento si spensero, assorbiti in parte dall'ambiente. Era bastato dare loro un po' di coscienza, un qualcosa che quelle razze non avevano mai avuto, per avvelenarli e distruggerli. Era comprensibile vista la loro non vita. Daimon non era orgoglioso di quanto fatto, ma questo ci permetteva di andare avanti. Avevamo una missione ma prima di questa c'era un'altra profuga in quel mondo che doveva essere mandata a casa o almeno nel pezzo di mondo che era stato raccolto dal magnete mistico che alimenta il Weirldworld. Dopo che MOR concesse a tutti quei corpi la pace nella dissoluzione data dai suoi raggi laser, il gruppo si riunì. Mad Butt aveva adattato le ragnatele del ragazzo ragno in forma di bikini e gonnellino per sostituire i "vestiti" che proprio le ragnatele avevano strappato. Lo stesso Brian non si capacitava di come quell'esserino piacente riuscisse ad usare la ragnatela mortale legata alla sua maledizione.

Quella creatura era, pur nella sua ingenuità un po' eccessiva, una sorta di ancora di qualcosa di bello e non maledetto. Certo lei continuava a definire il suo essere maldestro e la sua incapacità di tenersi addosso i vestiti una dannazione ma non era certo paragonabile alle nostre, forgiate dalle pagine del Darkhold. A quel punto però eravamo ancora in tempo per riscrivere il dannato libro dove serviva e strapparci dalla storia insieme alle pagine. Se quel reverendo demoniaco fosse riuscito nell'impresa senza il nostro intervento saremmo tornati nel presente solo per vederlo condannato da noi stessi. Noi maledetti siamo la chiave per il ritorno di Chthon per cui è imperativo raggiungere Styge al più presto. Hellstrom sente la missione più di tutti noi. A dire il vero dopo le sue rivelazioni sul mio ruolo divido con lui questo peso.

Hellstrom ha detto che sarò importante. Il mio potere può essere la chiave. Hellstrom interruppe le nostre discussioni e i nostri pensieri.

-Non vorrei sempre essere io quello che dà le cattive notizie...

Il nano del Darkhold sbuffò.

-E io chi sarei? Se c'è un latore di disgrazie con il certificato quello sono io.

Helene e Rahne nella loro forma animale ringhiarono contro l'ex servo di Chthon zittendolo.

-Quale sarebbe questa notizia? Non vedo perchè di colpo ci sia tutto questo scrupolo, da quando siamo i Maledetti ci succedono solo cose brutte...- disse il ragazzo ragno.

Serinda non disse nulla. Hellstrom allora potè arrivare al punto.

-Non possiamo rischiare di perdere altro tempo conducendo Mud Butt nel suo pezzo di regno del Weirldworld... tanto più che non sappiamo se ci sia o se questo dannato posto abbia strappato solo lei alla sua casa. So che non sono cose belle da sentire... ma posso almeno promettere che ci penseremo dopo che avremo risolto la questione dei maledetti.

Il ragazzo ragno non voleva sembrare troppo felice e cercò di mitigare l'entusiasmo.

-Quindi Mud Butt deve venire con noi?

-Sarebbe meglio se rimanesse qui al sicuro... la prossima tappa sarà quella finale.

Dovremo affrontare Styge e i demoni del peccato e non è detto che, come le scorse settimane hanno dimostrato, non ci attenda al traguardo qualche altra sorpresa del Weirldworld.

Mud Butt piantò i pugni sulle ragnatele che cingevano i fianchi del gonnellino.

-Non voglio rimanere qui... ci sono stata quando i mostri combattevano... e adesso è un posto di morte. Vengo con voi. Se non potrò tornare a casa dalla mia famiglia lo accetterò... ma non lasciatemi anche voi. Tra i miei antenati ci sono guerrieri che hanno compiuto missioni per aiutare chi era in pericolo. Sono pronta a seguire la tradizione dei Mud Butt.

Il ragazzo ragno sapeva già che Hellstrom avrebbe accettato.

-Bene è deciso. Mud Butt è dei nostri. Fa parte della famiglia dei maledetti.

-Complimenti per l'adozione ragazza dalle orecchie a punta - scherzò sarcastico il nano.

Mud Butt sollevò le braccia per la gioia creando uno degli incidenti per cui era nota tra la sua gente. Esultando per l'essere stata accettata non si accorse che le mani incollate alle ragnatele tirate su per gioire strapparono dal suo corpo la tela che lo copriva. Rimase nuda davanti al gruppo che poi a sorpresa scoppiò in una risata liberatoria dopo quella strana avventura di mostri e ancor più a sorpresa fu il ragazzo ragno a dirle di coprirsi perchè stava dando spettacolo. Non lo potevano sapere ma quello sarebbe stato il nostro ultimo momento di gioia e leggerezza. A dire la verità durò esattamente il tempo di un battito di ciglia perchè il successivo fu dilaniato dal grido di Serinda. Lei fiutava la pista di Styge che era puro peccato e quindi una sorta di faro di tenebra per chi come Serinda percepiva il male.

-Sento Styge... è qui vicino. Superata questa porzione di Ego troveremo lui e il Darkhold.

CONTINUA

## NOTE VISUALI

Sui litiganti di questa storia si è già detto abbastanza su origini e sviluppo nel racconto. Allego delle immagini in quanto rubrica visuale. La nota vera riguarda Mud Butt che per evitare l'accusa di gender swap (tra i crimini peggiori tra quelli che può infliggere il politicamente corretto detto in tono assolutamente sarcastico ) la versione femminile del personaggio della miniserie classica Weirldworld del 1979 Mud Butt (il tizio con il berretto nell'immagine ) è in realtà una sua discendente che ne ha ereditato le capacità di finire in situazioni imbarazzanti. Rispetto al Mud Butt originale l'attuale è un omaggio al genere ecchi dei manga e anche al più anglosassone enf (ossia embarrassed nude female ). Sono tipi di storie dove le nudità abbondano ma quelle che davvero funzionano fanno in modo che non siano gratuite ma contestualizzate.

Queste note risentono dei 40 gradi esterni.

Senza Mente in azione. Anticorpo in pausa.

